

Dalla mondovisione all'endovisione

Pratiche e formati dello spazio televisivo

a cura di

Massimiliano Padula
e Giovanni Baggio



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Volume pubblicato con il contributo della
Fondazione "Comunicazione e Cultura" della Conferenza Episcopale Italiana (CEI)*

© Copyright 2017
Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
Messaggerie Libri SPA
Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione
PDE PROMOZIONE SRL
via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674744-0

Introduzione

Massimiliano Padula, Giovanni Baggio

1967, 25 giugno: si accende il satellite nei cinque continenti (26 paesi circa) con *Our World*, prima produzione televisiva in diretta. I Beatles, Maria Callas, Pablo Picasso, solo per citarne alcuni, entrarono così nelle case di circa settecento milioni di telespettatori con le loro produzioni e i loro racconti per circa due ore e mezza di trasmissione.

Il progetto, concepito dalla BBC in collaborazione con l'European Broadcasting Union, è stato realizzato in dieci mesi di lavoro e ha visto il coinvolgimento di circa diecimila persone tra tecnici, produttori e interpreti. Per l'occasione i titoli di testa sono stati accompagnati dal tema *Our World* cantato in 22 lingue diverse dai Piccoli Cantori di Vienna e la CBC Television Canada intervistò il guru dei media studies Marshall McLuhan in una sala di controllo della televisione di Toronto.

Da quel momento in poi, la televisione «introduce» con più forza «a ogni istante nello chez moi l'altrove e il mondiale» (Derrida): ciascun telespettatore si trova proiettato insieme agli altri in un medesimo luogo che differisce da quello abitato permettendo ai soggetti di raggiungere in tempo reale uno spazio di suoni e immagini di cui, seppur distanti, si diviene testimoni diretti.

Nel 50° anniversario di questo primo esperimento in mondovisione, il presente volume prova, dunque, a chiedersi com'è cambiato il modo di fare televisione a partire da quell'evento e fino alle attuali esperienze di visione personalizzata attraverso la molteplicità dei dispositivi e delle piattaforme. Come si è modificata, in questo tempo, la fruizione e la percezione degli utenti? Come la televisione e i media in genere hanno visto, vedono e raccontano lo sport, la famiglia, le culture giovanili, la Chiesa, le emergenze?

La struttura del volume prevede una prima parte di inquadramento teorico relativo all'evento-mondovisione che, attraversando la "televisione degli inizi", ripercorre i cambiamenti prodot-

ti non solo in ordine al modo di “fare” e “vedere” la tv, ma più in generale al rapporto mondovisione-globalizzazione: si pensi al giornalismo che esce fuori dalle redazioni e consente all'utente di partecipare “in diretta” alla notizia nel dispiegarsi del suo accadimento o ancora allo sdoppiamento della sfera pubblica che avviene – spiega Enrico Menduni nel suo contributo – al contempo mediale e social e in cui ciascuno può farsi media.

A partire da questa prima analisi d'orizzonte, il volume prosegue la sua riflessione con alcuni focus di approfondimento. Lorenzo Ugolini si sofferma sulla disamina del rapporto tra media e sport: fin dalla fine dell'Ottocento lo sport è stato un fattore fondamentale nell'evoluzione dei media, iniziando una reciproca influenza e contaminazione, culminata nel confronto con la platea mondiale quando lo sport ha dovuto e voluto modificare profondamente le proprie logiche e priorità. I valori che incarna, il suo essere “vetrina” per gli atleti e non solo, gli argomenti con cui si contamina, attraggono sempre più il pubblico degli appassionati.

Dallo sport si passa alla musica e al processo di de-significazione della mondovisione televisiva che, con l'avvento dei prodotti audiovisivi sul web (si pensi al fenomeno Youtube), consente nuovi modelli globali di partecipazione mediale: ogni nota, ogni prodotto video diviene, come afferma Marco Brusati, “mondo visibile” ma forse al contempo meno straordinario e storicamente rilevante.

La storia della televisione satellitare incontra anche la storia della Chiesa universale: Federico Ruozzi riflette sulla fase preparatoria del Concilio Vaticano II che si lega con la messa in opera della televisione intercontinentale che negli anni favorirà i “pellegrinaggi in poltrona” e riorganizzerà perfino la “sceneggiatura” delle celebrazioni liturgiche, portando il Papa nelle case di tutti.

La seconda parte del volume si concentra sulla contemporaneità digitale e sulla centralità che in questo scenario mantiene la visione. Nel suo saggio, Filippo Ceretti introduce il neologismo “endovisione” (la visione interiore e personalizzata dei contenuti prodotti dai media e veicolati dai dispositivi digitali) delineando un quadro possibile delle modalità di visione nell'epoca dei media digitali. Lo fa attraverso le quattro tappe che determinano il passaggio dallo “spettatore originario” allo “spett-attore”, ovvero ad un vero e proprio attore socio-culturale e protagonista della scena digitale che va sempre più *meducato* ad uno sguardo attivo e consapevole «com-

preso tra televisione e endovisione, tra autorialità e attività, tra riflessione e immaginazione».

La riflessione prosegue con un breve *excursus* dell'evoluzione del panorama digitale contemporaneo caratterizzato dal fenomeno dell'ibridazione mediale in relazione alla famiglia. In tale scenario, il contributo di Lorenzo Lattanzi si sofferma sul disorientamento e sulla seduzione che tali dinamiche producono sulle relazioni familiari.

Il dibattito sulla contemporaneità digitale non può certamente prescindere da uno dei nessi che storicamente fondano il dibattito pubblico, ovvero quello tra minori e media. In questo quadro, Claudia D'Antoni richiama alcune delle fasi più significative dell'offerta televisiva indirizzata ai bambini e ai ragazzi per poi concentrare l'attenzione su un esperimento di web tv (tutt'ora in atto) che costituisce «un possibile esempio di “riappropriazione mediale” dove i bambini e i ragazzi oltre ad essere educati *ai e nei* media diventano essi stessi media che progettano e si progettano» (Ceretti, Padula 2016).

Nell'ultimo contributo, Giacomo Buoncompagni descrive lo scenario mediale focalizzando l'attenzione sulla gestione e sul racconto delle situazioni d'emergenza, e osserva come i protagonisti di questo mutamento sociale non sono solo le istituzioni, i giornalisti e il personale medico, ma anche il comune cittadino-utente che con competenze, vissuti e provenienze differenti, affronta attivamente situazioni di crisi ed emergenza come terrorismo, terremoti ed emergenze climatiche.

Il presente volume è il primo della collana di studi e ricerche “La Parabola”, strumento che l'AIART mette a disposizione di tutti e di ciascuno per *riflettere e riflettersi* e per contribuire a costruire (e formare) una cittadinanza mediale cosciente e responsabile. Un grazie a tutti i *contributors* di questo volume, all'editore Edizioni ETS che ha creduto in questo progetto e a Claudia D'Antoni (coordinatore editoriale di questa collana) che, con la sua passione e la sua competenza, ha permesso che questo piccolo grande sogno si realizzasse.

Massimiliano Padula
Presidente nazionale AIART

Giovanni Baggio
Vice Presidente nazionale AIART

La mondovisione: dai grandi eventi festivi alla pratica mediale quotidiana

Enrico Menduni

PREMESSA

La televisione degli inizi ha la possibilità di percorrere grandi distanze utilizzando reti di telecomunicazione già esistenti, ma si tratta di una risorsa rara e costosa. Gli Stati Uniti sono il primo stato in cui la tv deve fare i conti con un'immensa estensione geografica che, fra l'altro, comprende quattro diversi fusi orari. Il primo collegamento tra le due coste, dell'Atlantico e del Pacifico, avviene il 18 novembre 1951 nella prima trasmissione di *See It Now*, di Edward Murrow: un programma giornalistico che diventerà celebre per il suo anticonformismo. Murrow mostra uno schermo diviso in due, uno *split screen*: accanto al ponte di Brooklyn compare il Golden Gate di San Francisco. È l'unificazione catodica del paese, realizzata tramite cavi telefonici; qualcosa di simile al congiungimento tra le linee ferroviarie dell'Est e dell'Ovest, che il 10 marzo 1869 si unirono in una località dello Utah: un chiodo d'oro, il *Golden Spike* (di cui si sono perse le tracce), fissò al suo posto l'ultima traversina della linea. Nel 1951 un collegamento continentale materiale e concreto, di ferro e di cemento, viene sostituito da uno immateriale.

In Europa e in Giappone, invece, le nazioni avevano dimensioni più ridotte ed erano protette da frontiere politiche e da confini linguistici. Il tema politico degli anni Cinquanta era piuttosto il completamento della copertura nazionale, dando anche alle popolazioni più sperdute la possibilità di usufruire della televisione, nell'ambito di una visione di servizio pubblico in cui la televisione rappresentava il segmento pregiato di un welfare educativo e informativo, all'interno di stati nazionali relativamente chiusi e autosufficienti. Gli scambi fra le televisioni dei vari paesi costituivano invece una sorta di commercio estero, regolato da convenzioni e scambi bilaterali nell'ambito delle varie aziende radiotelevisive

Note biografiche curatori/contributori

Enrico Menduni è studioso di radio, televisione e linguaggi multimediali. È professore ordinario all'Università di Roma Tre (settore scientifico-disciplinare: Cinema, fotografia e televisione, L-ART 06).

Lorenzo Ugolini è assegnista di ricerca presso il Dipartimento CORIS della Sapienza, Università di Roma. La sua attività di ricerca è incentrata principalmente sui giornalismo specialistici (in particolare sui temi della politica, dello sport e del terrorismo), con un'attenzione specifica all'etica e alla credibilità in prospettiva internazionale.

Marco Brusati è docente di “Realizzazione di eventi ad elevata valenza etica e sociale” presso l'Università degli studi di Firenze e direttore dell'associazione Hope che si occupa di formazione alle professioni artistiche e della comunicazione mass-mediale e della progettazione di eventi culturali ed ecclesiali.

Federico Ruozzi è ricercatore in Storia del cristianesimo presso l'Università di Modena e Reggio Emilia e svolge attività scientifica presso la Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII.

Filippo Carlo Ceretti, PhD in Pedagogia e didattica, è docente di Tecnologie didattiche (Università di Bolzano), di Teorie dei media digitali e di Media Education (Pontificia Università Lateranense).

Lorenzo Lattanzi, PhD candidate in Studi umanistici, tradizione e contemporaneità presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, laureato in giurisprudenza, è docente di scuola primaria, presidente AIART Marche, membro dei comitati di presidenza e scientifico dell'Aiart-Associazione cittadini mediali.

Claudia D'Antoni, PhD in Scienze della comunicazione e media educator, ha collaborato con le cattedre di Sociologia dei processi culturali e comunicativi e Sociologia della comunicazione del Dipartimento CORIS, Sapienza Università di Roma. È referente per il sito e la comunicazione digitale istituzionale e coordinatore editoriale de “La Parabola” per l’Aiart-Associazione cittadini mediali.

Giacomo Buoncompagni, laureato in comunicazione pubblica, collabora con la cattedra di Sociologia generale e comunicazione di massa e nuovi media dell’Università di Macerata. È presidente provinciale dell’Aiart Macerata.

Indice

Introduzione <i>Massimiliano Padula, Giovanni Baggio</i>	5
La mondovisione: dai grandi eventi festivi alla pratica mediale quotidiana <i>Enrico Menduni</i>	9
Da Olimpia al mondo. La sfida globale del racconto dello sport <i>Lorenzo Ugolini</i>	19
Musica e mondovisione <i>Marco Brusati</i>	27
Chiesa universale e mondovisione <i>Federico Ruozzi</i>	33
Educare lo spett-attore. Profili della visione nell'età digitale <i>Filippo Carlo Ceretti</i>	49
La famiglia immersa nell'ibridazione mediale <i>Lorenzo Lattanzi</i>	71
Dalla TV <i>per</i> i ragazzi alla TV <i>dei</i> ragazzi: l'esperienza di WEport <i>Claudia D'Antoni</i>	77
Emergenza 2.0. Come i nuovi media hanno cambiato la gestione dell'informazione <i>Giacomo Buoncompagni</i>	85

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di marzo 2017